

UNA LEGGE COMUNQUE PESSIMA

L'avvio della campagna elettorale ha dato modo a qualcuno di rivalutare la legge con le cui norme si svolgeranno le elezioni politiche del 13 e 14 aprile prossimi; una legge vituperata e disconosciuta dagli stessi presentatori e per la quale è già stata fissata la data del referendum abrogativo. Essa ha ottenuto una rivalutazione "d'ufficio" da chi ne ha voluto individuare un aspetto positivo nella riduzione ad una decina delle formazioni concorrenti rispetto, alla trentina presenti nel parlamento appena disciolto.

Ma la motivazione del dimagrimento ha tutt'altra origine e la legge 270/2005 è nata pessima e pessima rimane.

Ne sono state evidenziate le storture e l'esito biasimevole in ripetute occasioni e da più parti. Ma non è stata evidenziata, a nostro avviso, con chiarezza e forza la ragione principale e cioè il suo carattere sostanzialmente antidemocratico, in quanto instaura un regime oligarchico nel quale pochi - e tali lo sono in verità - stabiliscono la riconferma di se stessi e scelgono, per cooptazione, quelli destinati ad affiancarli e a sostenerli.

Difatti con questa legge non è ammessa alcuna facoltà di scelta. I candidati selezionati dai partiti vengono presentati in un elenco e con un ordine, entrambi immodificabili. Agli elettori non è dato neppure il mezzo di dissentire, se non annullando la scheda o astenendosi dalla votazione. Peggio che con il SI e il NO di mussoliniana memoria.

Nella legislatura in scadenza questo sistema ha consentito che l'incarico parlamentare venisse ricoperto da parenti e amici dei potenti di turno, da indagati e condannati, da consumatori di stupefacenti.

La denuncia di siffatto malcostume ha trovato ampi spazi sulla stampa e in pubbliche manifestazioni di protesta. A tale dissenso si unisce qui la nostra debole voce; ma tutto resterà cinicamente lo stesso se non cambierà la legge.

Una legge che, in realtà, sta bene a tutti i detentori del potere: di maggioranza o di minoranza, nei partiti o nelle istituzioni. Perché garantisce il posto a chi già ce l'ha e rafforza il potere di chi ha l'ultima parola. Il quale può così anche coprire le proprie inefficienze o i propri errori, tacitando gli eventuali critici concorrenti.

Per attenuare l'imposizione il nuovo Partito Democratico aveva promesso di far stabilire dai cittadini candidature e ordine di presentazione attraverso votazioni primarie; sennonché non se ne farà di niente: non c'è tempo!

Ma c'è un più grande misfatto che stravolge il senso stesso della democrazia. Al cittadino elettore è impedito qualunque esercizio di controllo e di giudizio sull'operato dei rappresentanti. Che tutti hanno fatto bene; che non c'è niente da recriminare; che non si può fare meglio di così: lo hanno stabilito i capi una volta per tutte e per tutti.

Così è sostanzialmente.

Formalmente è tutto il contrario! Che le cose non vanno lo dicono gli stessi governanti e lo proclamano i capi partito: che la protesta ha sacrosante ragioni; che bisogna cambiare. Cambiare tutto a cominciare da quelli che ci sono adesso ... per rimetterci quelli che c'erano prima.

E poi: che occorrono le riforme: quelle elettorali, quelle costituzionali, quelle del lavoro, quelle dell'impresa, quelle della giustizia, quelle della scuola, quelle della famiglia. ... In cinquant'anni non si è parlato altro che di riforme; mentre di governare onestamente e saggiamente, e cosa occorrerebbe per farlo, mai!

La democrazia, la vera democrazia è qualcosa di diverso! Ci torneremo sopra con un'altra riflessione.

continua da pag. 1

Comuni ed è anche sede della Amministrazione provinciale. Non trascurare questo aspetto vuol dire avere interesse a tutte le decisioni che riguardano la vita delle altre comunità presenti nel territorio provinciale. Essere responsabili del prestigio e della funzione del Comune capoluogo obbliga tutti gli amministratori comunali, di maggioranza e di minoranza, ad essere equanimi e lungimiranti quando si tratta di assumere decisioni utili per la propria città e per tutto il territorio provinciale.

A tale riguardo, il Centro De Gasperi non può sottrarsi al dovere di ricordare ai futuri amministratori che anche il Comune di Massa ha sottoscritto il documento sul "Patto Attuativo di Sviluppo Locale", noto come PA-SL, ripetto al quale sarebbe opportuno che, durante la campagna elettorale, le forze politiche si esprimessero pubblicamente, rinnovando l'impegno assunto dal Comune e avanzando, se del caso, possibili correzioni e adattamenti.

Difensore civico

Ecco un altro tema sul quale il Centro Studi è ripetutamente intervenuto sollecitando la soluzione, sempre promessa ma, purtroppo, mai realizzata.

Tutte le richieste avanzate da più parti non hanno sortito alcun effetto positivo e sulle stesse si è dovuto registrare un assoluto quanto ingiustificato silenzio.

Il Difensore civico è una figura espressamente prevista dallo Statuto comunale fin dal 1991 e per la cui funzione fu redatto un apposito Regolamento. Il Difensore esiste ed opera presso l'Amministrazione provinciale e in diversi Comuni della provincia (Montignoso, Carrara, Aulla, Pontremoli ...), ma è tuttora inesistente a Massa, cioè nel Comune capoluogo. Il Difensore civico ha il compito di tutelare i cittadini, in particolare i più deboli, nei loro rapporti con l'amministrazione comunale e di operare per garantire l'imparzialità e il buon andamento della stessa.

Il Centro De Gasperi rivolge un pressante invito ai futuri amministratori perché si convincano, finalmente, che anche la città di Massa (settantamila abitanti) è abbondantemente in grado di esprimere una persona degna e idonea a svolgere le funzioni del Difensore civico. Se così non fosse, i cittadini massesi avrebbero più di un motivo per indignarsi nei confronti di un'amministrazione incapace di assumere decisioni necessarie e responsabili.

Organo di informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi" - Massa

Il Centro De Gasperi e le elezioni amministrative

PROGRAMMI REALIZZABILI

Il Centro Studi "Alcide De Gasperi" ha fra i suoi scopi fondamentali quello di studiare i problemi che riguardano la comunità locale, di indagarne le cause, di individuare le possibili soluzioni e dare suggerimenti alle istituzioni pubbliche - specie quelle elettive - per offrire loro un contributo di riflessioni e di proposte operative.

È con questo spirito che, avvicinandosi la data delle elezioni fissate per il 13-14 aprile p.v. che dovranno stabilire chi dovrà guidare la nuova amministrazione comunale di Massa, il Centro Studi ha ritenuto opportuno fare una riflessione sul documento "Linee programmatiche per il mandato amministrativo" che, in data 6 febbraio 2004, il Sindaco e la Giunta comunale ora in scadenza sottoposero al Consiglio per offrire «l'occasione di un dibattito alto e costruttivo sugli indirizzi generali per il governo della città».

Il Centro De Gasperi ha esaminato quel documento (composto da 124 pagine) non con l'intento di porre in evidenza le cose che nel quinquennio non sono state realizzate, rispetto a tutte quelle previste nelle linee programmatiche (lasciando, com'è giusto, questo compito alle forze politiche impegnate

nella competizione elettorale), ma per invitare doverosamente chi sarà chiamato dal voto popolare a guidare la città nel prossimo quinquennio a far tesoro di quanto il Centro Studi si permette di suggerire con spirito di sincera collaborazione.

La prima raccomandazione che il Centro rivolge a tutte le forze politiche è quella di rileggere il documento citato, onde evitare, per il futuro, eventuali riedizioni di linee programmatiche ridondanti e di limitarsi, invece, a formulare pro-

grammi concreti, essenziali e di possibile realizzazione.

La rilettura delle dichiarazioni programmatiche del febbraio 2004 evidenzia, infatti, quanto furono numerosi gli impegni allora assunti e poi non realizzati e quanti di essi resteranno, forse, irrealizzabili ancora per molto tempo. Ciò dovrebbe indurre chi avrà l'onore e l'onere di guidare la comunità ad elaborare un programma credibile e largamente realizzabile, tenendo conto delle aspettative degli amministrati, ma

anche delle reali capacità politiche e finanziarie sulle quali potrà contare la futura amministrazione comunale.

A tale riguardo, il Centro De Gasperi che, in coerenza con le norme del suo Statuto, non può e non vuole farsi carico di valutazioni strettamente politico-finanziarie dei programmi presentati dalle amministrazioni civiche, riconosce che tale compito appartiene ai partiti politici che devono svolgere il loro ruolo di maggioranza o di opposizione.

Tuttavia, lo stesso Centro non può rinunciare al dovere di rinnovare le sue sollecitazioni agli amministratori comunali rispetto ad alcune tematiche da esso e con forza ripetutamente richiamate, anche perché le stesse attengono alla sua specifica funzione di promozione culturale e civica e non richiedono, se non in misura ridotta, impegni economico-finanziari.

Massa, Comune capoluogo di provincia

In quanto tale, il Comune di Massa dispone di un numero di consiglieri maggiore di quello degli altri



Le copie non consegnate devono essere restituite al mittente che corrisponderà la relativa tariffa.

L'APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi" Nuova Serie - Anno VIII Numero 2 - Marzo 2008

Direttore: Giuseppe Mandorli

Direttore responsabile: Luciano Faenzi

Comitato di redazione: Angeloni Alcide, Benatti Roberto, Biagini Ettore, Bragazzi Enrico, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Liliano, Marcuccetti Franco, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando, Venè Orlando.

Collaboratori: Benatti Fabiano, Frediani Enrica, Fruzzetti Angela Maria.

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Democrazia, 76 - Tel. 0585 42261

Sito Internet: www.centrostudidegasperi.it

Spedizione in a.p.-art. 2, comma 2/c L. 662/96 - Autorizzazione d.c. Massa - Registrazione Tribunale di Massa n° 354 del 19/04/2001

continua a pag. 4

PRO MEMORIA: se può servire!

Nell'articolo di apertura di questo numero de L'APE "Programmi realizzabili" si richiamano, tra l'altro, due temi - Comune capoluogo e Difensore civico - che sono stati oggetto di approfondimento e di sollecitazione da parte del Centro Studi De Gasperi nei confronti della amministrazione comunale cittadina. Mancheremmo, però, di completezza se non ripropo-nesimo, a buon uso degli impegni programmatici dei partiti e dei futuri amministratori, due questioni sulle quali abbiamo svi-



luppato il nostro sforzo di studio e di proposta, senza risposte, purtroppo. Ci riferiamo al problema della viabilità, traffico e parcheggi e al tema delle Circoscrizioni comunali.

Viabilità, traffico e parcheggi. Su questo "nervo scoperto" della situazione di crescente invivibilità del centro cittadino massese, il Centro De Gasperi condusse un'accurata indagine relativa alle condizioni della rete viaria cittadina e ai flussi di traffico in ingresso e in uscita dal centro storico; indagine realizzata mediante sopralluoghi effettuati da coppie di rilevatori sulla scorta di questionari di rilevazione, con tabulazioni finali, analitiche e sintetiche, dei risultati. La rilevazione, inoltre, sulla base degli accertati flussi di traffico, avanzava un'organica proposta, specifica e ragionata, di quattro "parcheggi di cintura", in grado di restituire il centro storico alla piena e confortevole fruibilità di tutti i cittadini, compresi i piccoli e gli anziani.

La ricerca dette luogo ad un Rapporto conclusivo, oggetto di pubblicazione e materia di un apposito Convegno tenutosi a Massa il 6 aprile 2002.

L'impegnativo lavoro, i cui suggerimenti trovano anche nelle attuali e varie prese di posizione significative conferme, aveva come primo destinatario l'Amministrazione comunale. Ebbene, da essa non ci è mai

pervenuto neppure un cenno di ricevimento del Rapporto; né tanto meno un invito ad un confronto nei vari incontri di comitati e di commissioni che in questi anni hanno discusso del problema dei parcheggi, che resta peraltro totalmente insoluto.

Circoscrizioni comunali. La legge finanziaria 2008 ha fatto giustizia sommaria delle circoscrizioni e dei loro Consigli nei Comuni sotto i 100.000 abitanti. Anche l'esperienza massese in questo settore volge dunque al termine e, a ragion veduta, non è il caso di piangerci sopra.

Tuttavia, fin dal 1998 il Centro De Gasperi pose attenzione sulle Circoscrizioni comunali ritenendole, se messe in grado di funzionare, sedi possibili di democrazia dal basso e scuola di formazione di giovani amministratori. Una nostra indagine conoscitiva di quell'anno sul reale funzionamento delle stesse portò alla conclusione che i Quartieri non avevano alcuna rilevanza nella vita politica e amministrativa della città. Dall'analisi del voto per le elezioni comunali del 2003, effettuata dal nostro Centro, emerse, tra l'altro, la peculiarità delle Circoscrizioni come potenziali luoghi democratici di base, fattori cioè di possibile rianimazione dell'interesse dei cittadini verso le vicende del "palazzo" comunale. Da lì presero avvio le nostre iniziative di incontro con i Presidenti e con alcuni Consigli di circoscrizione per

analizzare insieme i limiti istituzionali e funzionali dei Quartieri e individuare modi e strumenti di potenziamento di queste strutture di partecipazione. Il Centro De Gasperi elaborò anche un documento preliminare alla revisione del Regolamento dei Consigli di quartiere risalente ormai al 1979.

Ma, al di là di disponibilità verbali, quei contatti dimostrarono una sostanziale subordinazione dei rappresentanti delle Circoscrizioni alle logiche partitiche e burocratiche della centrale

comunale e dell'assessore al decentramento; logiche di interesse solo formale verso l'esistenza dei Quartieri. Di fronte all'offerta collaborativa avanzata dal Centro Studi, divenne scusante ripetuta il richiamo ad un fantomatico Convegno sulle Circoscrizioni, ad iniziativa dell'assessore competente, programmato per la fine di aprile 2004 e che non ha mai visto la luce.

La legge prima citata ha risolto in radice il problema, abolendo le Circoscrizioni anche a Massa. Così si pone termine all'ipocrisia politica di istituire i Quartieri con i loro Consigli elettivi senza dar loro competenze e risorse che ne avrebbero giustificato l'esistenza e avrebbero potuto determinare un miglioramento del rapporto democratico fra cittadini e amministratori e realizzare un effettivo decentramento di servizi e di interventi.

Però, oggettivamente, l'istituzione delle Circoscrizioni si dimostra utile e praticabile nei grandi Comuni, laddove i Quartieri sono degli agglomerati urbani consistenti e con propria fisionomia. Negli altri casi, suddividere burocraticamente il territorio e la popolazione comunali al fine, infessato ma vero, di creare organismi e cariche da spartire partiticamente, associandovi sovente compensi e prebende, è una pratica politica da stroncare per una lotta seria agli sprechi e alle clientele.

PIETRO TACCA il grande scultore carrarese

Pietro Tacca nacque a Carrara nel 1577 da una famiglia di marmisti.

Fin dalla più giovane età mostrò interesse per l'arte scultorea, così il padre Jacopo a quindici anni lo mandò a Firenze presso lo studio del Giambologna.

In breve si distinse dagli altri allievi per le sue doti nel disegno, nella modellazione e nello scolpire. Coadiuvò il maestro nelle sue opere principali come le statue equestri di Cosimo I in piazza della Signoria e di Ferdinando I in piazza della SS. Annunziata, quella di Enrico IV finita nel 1611 e trasportata in Francia nel 1614 dove fu collocata sul ponte nuovo di Parigi e poi abbattuta dalla rivoluzione del 1792, e l'altra di Filippo III di Spagna, del 1616 anch'essa equestre ed abbattuta.

Alla morte del Giambologna avvenuta nel 1608, per volere testamentario del maestro, divenne usufruttuario della casa e dello studio. L'anno successivo Tacca fu eletto scultore del Granduca di Toscana.

Tra le sue opere più importanti, ancor oggi godibili, vi sono, a Livorno in piazza della Darsena il monumento a "Ferdinando I de' Medici" (I quattro Mori) in bronzo raffiguranti i pirati saraceni fatti schiavi nelle imprese marittime dei Cavalieri di Santo Stefano di cui Ferdinando I era Gran Maestro.

Come modelli l'artista scelse alcuni schiavi imprigionati nelle galere raffigurandoli legati con catene al basamento che sorregge la statua di Ferdinando I scolpita da Giovanni Bandini nel 1595 ma terminati circa vent'anni dopo per commissione di Cosimo III. L'opera presenta uno stile naturalista e verista che mette in evidenza la forza fisica e la perfetta anatomia dei quattro schiavi per le accentuate torsioni dei corpi e l'espressività dei volti che manifestano apertamente la loro dolorosa condizione, tanto che Tacca fu accusato di eccessivo verismo dei personaggi.

Dello stesso progetto facevano parte due fontane in bronzo eseguite tra il 1620 e il 1627 appartenenti ad un tardo manierismo riscontrabile nelle figure fantasiose e non veriste come nei "Quattro Mori". Rimaste a Firenze, le fontane furono successivamente collocate in piazza della SS. Annunziata.

Del 1626 è il "Cinghiale" in bronzo, noto come il "Porcellino" cui Tacca nel realizzarlo s'ispirò ad un antico marmo di epoca ellenistica. Nella piazza del mercato, sotto le logge è esposta la sua copia.

Tra il 1624 e il 1634 realizzò due statue monumentali in bronzo di Cosimo II e Ferdinando I de' Medici per la cappella dei Principi in San Lorenzo.

Per l'altare maggiore del Duomo di Massa realizzò un crocefisso e sei candelieri in bronzo.

Per le porte della cattedrale di Pisa scolpì diverse storie insieme al Giambologna, al Francavilla, al Mocchi e ad altri; un crocefisso grande al naturale ed uno più piccolo in argento, mandati in dono al Granduca, all'Arciduca Leopoldo d'Austria; un crocefisso pure d'argento per la chiesa dei cavalieri di Pisa, un altro per la chiesa di S. Maria di Carignano in Genova nel 1661; uno somigliante nella cattedrale di Prato; ed un altro per la chiesa di S. Maria degli Angeli di Pistoia.

L'ultima sua grandiosa opera fu la statua equestre di Filippo IV Re di Spagna, quattro volte maggiore del naturale, terminata nel 1640 e trasportata in Spagna, fu posta nel 1642 nel Palazzo del Buen-Ritiro, finché nel 1843 venne trasportata nella Piazza d'Oriente di Madrid dove si trova ancora oggi. Il cavallo ripreso nell'atto di impenarsi, regge tutto il suo peso sulle zampe posteriori e sulla coda. Per questo il monumento è ritenuto uno straordinario esempio di statica.

Dopo la morte del Giambologna, Pietro Tacca fu tra gli scultori più noti e sollecitati del tempo e se operò sempre in Firenze, fu a causa della gelosa stima e sincera amicizia della famiglia dei Medici che lo convinsero sempre a rifiutare i lusinghieri inviti fatti al Tacca dalle più grandi Corti Europee. Si circondò spesso di collaboratori chiamati da Carrara: Ferdinando Tacca, suo figlio Giampietro, Taddeo di Michele Carrarese, sono nomi che compaiono spesso nelle cronache artistiche del tempo.

Morì a Firenze nel 1640 stremato dal lavoro. E' sepolto nella chiesa della SS. Annunziata, proprio nella cappella del suo maestro Giambologna.

A Carrara, nel giardinetto antistante

l'Accademia di Belle Arti, sorge il monumento a Pietro Tacca eseguito da un altro noto scultore carrarese: Carlo Fontana che lo raffigura immaginandolo mentre stava realizzando il monumento a Ferdinando I (I Quattro Mori) nell'atteggiamento di insegnare al modello la posizione da assumere ma attribuendogli il proprio ritratto.

Nel 2007, dal 4 maggio al 19 agosto, Carrara ha voluto rendere omaggio a questo illustre esponente della scultura barocca, con una mostra personale dal Titolo "Pietro Tacca: Carrara, la Toscana, le grandi corti europee", tenutasi nel Museo della Scultura ex Convento di S. Francesco.

Enrica Frediani



"Monumento a Ferdinando I" (I Quattro Mori), particolare, Piazza della Darsena, Livorno.

Bibliografia:

Mauro Borgioli, Beniamino Gemignani, "Carrara e la sua gente" Stamperia Editoria Apuana, 1977.
Alfredo Bizzarri, Giorgio Giampaoli, "Guida di Carrara", 1932.
Carlo Lazzoni, "Carrara e le sue Ville", Atesa Editrice, 1880.
Giuseppe Campori, "Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori, ecc.", Forni Editore Bologna, 1969.